

□ **Mozione n. 749**

presentata in data 17 novembre 2014

a iniziativa dei Consiglieri Cardogna, Binci

“Impugnazione avanti la Corte costituzionale degli artt. 37 e 38 della Legge di conversione del D.L. 133/2014 c.d. “Sblocca Italia””

L'ASSEMBLEA LEGISLATIVA DELLE MARCHE

Premesso:

- che con legge n. 164 dell'11 novembre 2014 è stato convertito il D.L. 12 settembre 2014, n. 133, meglio conosciuto come decreto *Sblocca Italia*;
- che al Capo IX rubricato secondo il titolo “Misure urgenti in materia di energia”, gli artt. 37 “Misure urgenti per l’approvvigionamento e il trasporto del gas naturale” e 38 “Misure per la valorizzazione delle risorse energetiche nazionali” della stessa Legge, appaiono incostituzionali per le disposizioni in essi contenute ed in particolare:
 1. dichiarano, tra gli altri, i terminali di rigassificazione di GNL e gli stoccaggi di gas naturale, una priorità nazionale di pubblica utilità, urgenti e indifferibili, con l’apposizione del “vincolo preordinato all’esproprio dei beni” necessari per porre in essere progetti impattanti per le vocazione dei territori comunali, estromettendo le Regioni e gli stessi Comuni da ogni possibile decisione futura;
 2. consentono di applicare le procedure semplificate e accelerate sulle infrastrutture strategiche ad un’intera categoria di interventi senza individuare alcune priorità;
 3. trasferiscono d’autorità le VIA sulle attività a terra dalle Regioni al Ministero dello Sviluppo Economico;
 4. compiono una forzatura rispetto alle competenze concorrenti tra Stato e Regioni previste nel vigente Titolo V della Costituzione implicando il venir meno della duplice competenza in materia energetica, così privando le amministrazioni regionali del previsto potere di veto in ordine alle attività da espletarsi nei rispettivi ambiti territoriali, con conseguenze altamente impattanti in tema di salvaguardia e tutela ambientale, come peraltro paventato dalla Commissione Ambiente ed Energia della Conferenza delle Regioni riunitasi in data 25 settembre 2014;
 5. gli iter e le procedure previste si pongono in contrasto con le leggi dello Stato, quali la L.239/2014 e l’articolo 118 della Costituzione, anche per quanto attiene gli strumenti urbanistici e la pianificazione vigenti per la salvaguardia del territorio, sia a livello comunale sia a livello regionale, già nella fase iniziale dell’istanza di ricerca idrocarburi, considerata di interesse strategico e di pubblica utilità, non garantendo agli EE.LL. di disporre e far valere le norme vigenti relative la gestione e la pianificazione del territorio che verranno “subordinate” ad altri interessi strategici;
 6. prevedono una concessione unica per ricerca e coltivazione in contrasto con la distinzione tra le autorizzazioni per prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi del diritto comunitario;
 7. applicano impropriamente ed erroneamente la VAS e la VIA;
 8. trasformano forzatamente gli studi del Ministero competente sul rischio subsidenza in Alto Adriatico legato alle attività di prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi in “progetti sperimentali di coltivazione”
 9. costituiscono una distorsione rispetto alla tutela estesa dell’ambiente e della biodiversità rispetto a quanto disposto dalla Direttiva Offshore 2013/13/UE e dalla nuova Direttiva 2014/52/UE sulla VIA;
 10. snelliscono e semplificano le procedure relative alle attività di prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi e di stoccaggio sotterraneo di gas naturale, di cui viene

riaffermato il carattere strategico nell'ambito della S.E.N. (Strategia Energetica Nazionale), con l'obiettivo di raddoppiare, entro il 2020, le estrazioni di idrocarburi in Italia;

- che questa Legge oltre ad apparire antieconomica ed insufficiente per il fabbisogno energetico del nostro paese, pregiudica la vocazione turistica della nostra Regione;
- che questa Legge attribuisce un carattere strategico alle concessioni di ricerca e sfruttamento di idrocarburi, semplifica gli iter autorizzativi, toglie potere alle regioni e prolunga i tempi delle concessioni con proroghe che potrebbero arrivare oltre i 30 anni;
- che le regioni Puglia, Abruzzo e Campania hanno dato mandato alle proprie avanguardie regionali di verificare la possibile impugnazione davanti alla Corte costituzionale delle norme che consentono le trivellazioni per le ricerche di idrocarburi nei mari antistanti le coste, contenute nella Legge di conversione del D.L. 133/14; lo stesso hanno fatto alcuni Comuni della regione Basilicata;

Richiamati:

- i contenuti della mozione n. 730/14 approvata dall'Assemblea Legislativa delle Marche nella seduta n.172 del 14/10/2014;
- i contenuti dell'ordine del giorno approvato in sede di *Conferenza internazionale delle regioni adriatiche e ioniche di Venezia* del 9 novembre 2012 in tema di salvaguardia delle coste delle regioni del mar Mediterraneo dall'estrazione di idrocarburi in mare;
- i contenuti della risoluzione approvata dall'Assemblea legislativa regionale del 20 novembre 2012, volta a sollecitare il riconoscimento del tratto di mare prospiciente le coste regionali delle Marche e, più in generale, dei tratti di mare ricompresi nell'area adriatico – ionica quali zone particolarmente sensibili (c.d. *PSSA*);
- i contenuti della mozione 146/11 approvata dall'Assemblea Legislativa delle Marche nella seduta n. 44 del 17/05/2011;
- i contenuti della nota (Prot.DG325/14 - wwf) del 10 Novembre scorso firmata dai Presidenti nazionali di WWF Italia, FAI, Legambiente nazionale, Greenpeace Italia e Marevivo indirizzata a tutti i Presidenti delle Giunte regionali e dei Consigli regionali d'Italia;

Ritenuto:

- che le energie rinnovabili non sono più una fonte marginale di energia;
- anche in considerazione del ruolo ricoperto dalla Regione Marche in seno alla Macroregione Adriatico Ionica, di dover esprimere con forza la propria netta contrarietà agli indirizzi contenuti nella Legge di conversione del c.d. decreto *Sblocca Italia* in punto di semplificazione delle procedure relative al settore energetico (idrocarburi convenzionali e non), provvedimento che espropria le Regioni delle competenze un tempo previste in materia;
- che sia altresì necessario portare all'attenzione del Governo centrale il tema della definizione, da parte dell'Unione Europea, di un quadro normativo certo che abbia come punto di riferimento imprescindibile la tutela e la salvaguardia dei territori;

Tutto ciò premesso e considerato;

IMPEGNA

il Presidente della Giunta regionale:

- a proporre ricorso dinanzi alla Corte costituzionale per la declaratoria di illegittimità costituzionale degli artt. 37 e 38 della Legge 11 novembre 2014, n. 164 di conversione del D.L. 12 settembre 2014, n. 133, meglio conosciuto come decreto *Sblocca Italia* e per difendere il mare delle Marche;
- a rivolgere formale richiesta al Presidente del Consiglio dei Ministri e al Governo centrale affinché si attivino, in sede di Unione Europea, per la definizione di un quadro normativo certo in campo ambientale, avendo come punto di riferimento imprescindibile la tutela e la salvaguardia dei territori
- a trasmettere copia del seguente atto alla Presidenza del Consiglio dei Ministri.